

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

CREATIVITÀ

Capire il valore della differenza

Apprendere il valore della differenza è una condizione indispensabile per essere creativi. Solo dalla differenza, infatti, è possibile conoscere la singolarità delle cose. È la differenza che permette di uscire dall'anonimato di una indistinta uguaglianza e offre la possibilità che l'altro sia riconosciuto non soltanto come eguale, ma pure accolto nella sua specificità e particolarità. Inoltre, nell'opera della creazione, le realtà che Dio separa sono tutte positive! L'opera della separazione, dunque, supera e vince il caos primordiale non creando opposizioni, ma complementarità: il giorno è distinto dalla sera ed è "tob", ossia cosa bella e buona; ed è così anche nella separazione delle acque, del mare dalla terra, degli astri del cielo, degli esseri viventi che popolano la terra e volano nel cielo.
 Marcello Semeraro, cardinale

VITA CONSACRATA

Uomini e donne capaci di vivere alla luce di Dio

DI GIAN FRANCO POLI *

Ogni anno il 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore, la comunità ecclesiale attorno al proprio vescovo, celebra la Giornata mondiale di preghiera per la vita consacrata, giunta alla sua XXV edizione. Papa san Giovanni Paolo II la istituì nel 1997 per «aiutare l'intera Chiesa a valorizzare sempre più la testimonianza delle persone che hanno scelto di seguire Cristo da vicino mediante la pratica dei consigli evangelici e, in pari tempo, vuole essere per le persone consacrate occasione propizia per rinnovare i propositi e ravvivare i sentimenti che devono ispirare la loro dedizione al Signore». Una Giornata speciale, questa, adatta a declinare alcuni verbi, come rimanere (nell'ottica della perseveranza), o perseverare (nei tempi e nelle stagioni della vita). La lettera del 18 gennaio scorso del cardinale Joao Bras de Avis, prefetto della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, sottolinea il ruolo profetico degli uomini e delle donne consacrate, soprattutto nel contesto delle incertezze, paure e difficoltà causate dalla pandemia scatenata dal Covid-19, chiamati a essere fari di fraternità nello spirito di Cristo. Quest'anno, la maggior parte delle consacrate e dei consacrati, a causa delle disposizioni ministeriali, non potranno partecipare alla celebrazione in Cattedrale, ma non rinunceranno a radunarsi nelle proprie parrocchie per ringraziare il Signore del dono della vita consacrata. Una circostanza per rilevare che le religiose e i religiosi non sono delle persone utili (scuole e servizi), ma come li ha definiti papa Francesco: «Uomini e donne del discernimento, (...) capaci di interpretare la realtà della vita umana alla luce dello Spirito, e così scegliere, decidere e agire secondo la volontà divina». Per chi vive ad Albano e può prendere parte al momento liturgico in Cattedrale, sarà anche l'occasione per ringraziare il Signore degli anniversari di vita consacrata delle Figlie di San Paolo: suor Eulalia D'Etorre (80 anni), suor Daniela Zaccagnino (70 anni), suor Assunta Palpacelli (60 anni), suor Dolores Melis (50 anni); e delle suore di Gesù Buon Pastore: suor Dolores Costa (70 anni), suor Teresa Schirru e suor Lorenza Coi (60 anni) e suor Virginia Alfieri (50 anni).

Le parole del cardinale Semeraro nella lettera pastorale "Non alia charitas per una pastorale di cura" sono il percorso preferenziale per una comunità diocesana chiamata a essere Chiesa ospitale: «Ad ogni membro della comunità cristiana e chiesto di scendere in campo per accompagnare, curare, sostenere i fratelli e le sorelle che stanno vivendo una particolare difficoltà. In questi spazi della cura non possono esserci "specializzazioni". Anche nella comunità ecclesiale non può esserci chi dice "io faccio parte del coro", "io sono ministrante", "io sono catechista", "io sono insegnante di religione cattolica", "io sono suora, o frate, o prete..." e... "la carità la facciamo quelli della Caritas"! Il "cattolico" e la "parte che si prende cura del tutto": *pars in toto*, parte nel tutto e *pars pro toto*, parte a servizio e a vantaggio del tutto. Questo è essere Chiesa. Questa è musica da suonare e cantare, servizio da svolgere».

* vicario episcopale per la vita consacrata e l'Ordo Virginitatis



Il cardinale Semeraro e i tre seminaristi Marco D'Agapito (a sinistra), Donato Pio Dota (al centro) e Nicola Garuccio (a destra), durante il rito celebrato domenica scorsa in Cattedrale dell'Ammissione agli ordini sacri del diaconato e del presbiterato

Celebrato il rito di ammissione tra i candidati al diaconato e al presbiterato di tre seminaristi

«Protesi verso il Signore e distesi verso i fratelli»

DI GIOVANNI SALSANO

Una vocazione da vivere insieme ai fratelli e in mezzo alla gente, con lo sguardo fisso su Gesù e le orecchie attente alla sua parola. Domenica scorsa, nella cattedrale di San Pancrazio, il cardinale Marcello Semeraro ha presieduto la Messa con il rito di ammissione tra i candidati al diaconato e al presbiterato di tre seminaristi della diocesi di Albano: Nicola Garuccio, Donato Pio Dota e Marco D'Agapito. Nella sua omelia, Semeraro ha ripreso il Vangelo proclamato pochi minuti prima: «Il Vangelo di questa terza domenica del tempo ordinario - ha detto il Cardinale - è una storia di vocazione. Gesù chiama: chiama Simone e Andrea, chiama Giacomo e Giovanni. Li chiama e fa loro una promessa: "vi farò diventare pescatori di uomini". All'immagine della pesca Gesù dà un significato speciale: non si tratta più di stare in relazione con animali, bensì con persone. Accogliere la vocazione vuol dire entrare in relazione. La vocazione stessa è relazione. Essere in stato di "vocazione" vuol dire essere in relazione con Gesù, che chiama». Seguire Cristo, ha proseguito il Cardinale non significa soltanto stare con Lui, ma anche stare con gli altri che egli ugualmente chiama: «È questo che bisogna capire - ha aggiunto Semeraro - ed è questo ciò di cui voi, carissimi figli che a momenti mi sarete presentati come candidati al sacramento dell'Ordine, dovete essere sinceramente convinti. Non è un fatto secondario. Ci sono preti, purtroppo, che pensano di poterlo essere per conto proprio, da soli, pre-

scendendo dalla grazia del presbitero. Se ne stanno, così, isolati e, quel che è peggio, talvolta s'immaginano perfino di essere "migliori" e, invece, non sono che dei "poveretti", che hanno smarrito il senso della loro vocazione. Voi, però, questa sera siete chiamati "insieme" per diventare un giorno dei preti che sanno stare "insieme": con Cristo, tra di loro, con la gente". Sono individuate, così, le due direttrici della vita sacerdotale: verso Cristo e verso i fratelli, come richia-

mato già da san Gregorio magno, citato da Semeraro, il quale avvertiva che il pastore nella Chiesa deve essere "vicino ai singoli nella compassione ed elevato al di sopra di tutti per la contemplazione": «Protesi verso Dio - ha detto il cardinale Semeraro - e disteso verso i fratelli: ecco la figura pastorale tratteggiata da san Gregorio; ecco la "croce" sulla quale bisogna stare». A questo, poi, il vescovo di Albano ha aggiunto anche le parole di Isacco della Stella, un monaco cistercense del XII secolo: «La vera regola della santità durante il pellegrinaggio terreno è questa: pensare a Cristo e desiderare di vivere con Lui nella eterna patria, ma non rifiutare mai per amore suo di esercitare la carità verso il prossimo». «A questo punto, però - ha detto ancora Semeraro - Isacco inseriva una formula molto originale, la proposta di una imitazione di Cristo. Egli è "unico", quando sta solo nell'incontro con Padre. Ma Gesù è pure "molteplice", perché presente nei tanti nostri fratelli, soprattutto i poveri e quanti sono nel bisogno. Anche in loro noi siamo chiamati ad amarli e servirli. Sia questo, figli carissimi, il vostro modo di seguire Cristo». Infine, Semeraro ha rivolto un invito ai tre giovani seminaristi: «Non immaginatevi mai - ha concluso - di potere essere chiamati da Cristo fuori della Chiesa e di poterlo servire fuori da questa comunione. Quando chiama, Gesù mette sempre "insieme". Non immaginatevi mai di poter amare e servire Cristo senza amare e servire i fratelli; senza amare anche i vostri fratelli nel presbitero diocesano. Se lo faceste, ascoltereste voci di sirene, non certamente quella del Signore Gesù».



I tre seminaristi prima del rito

Messa per i consacrati

Mercoledì 2 febbraio, i religiosi e le religiose, gli appartenenti agli istituti secolari e i membri dell'Ordo virginum della diocesi di Albano celebreranno la 25ª Giornata della vita consacrata, preziosa occasione di rinnovamento e di verifica alla luce della Parola e della liturgia eucaristica. La Messa sarà presieduta dal cardinale Marcello Semeraro nella cattedrale di San Pancrazio martire, ad Albano laziale, e inizierà alle 18.

CARITAS

Doni per i poveri

Un carico di derrate alimentari, destinato alle famiglie indigenti del territorio, è stato consegnato alla Caritas della diocesi di Albano dalla Bcc Colli Albani. Al momento della donazione, il presidente della banca Maurizio Capogrossi e il direttore generale Alessandro Palmieri sono stati ricevuti in curia dal cardinale Marcello Semeraro e dal direttore della Caritas diocesana, don Gabriele D'Annibale. Sia il Cardinale che il direttore della Caritas hanno espresso sincero ringraziamento alla Bcc Colli Albani per il gesto, in collaborazione con i supermercati Carrefour, Conad, Crai, Eurospin e Top del territorio.

Aprilia, prosegue l'impegno per aiutare le cure oncologiche

Poco meno di 6mila euro è l'importo delle donazioni si qui raccolte da "Progetto in rosa", l'iniziativa lanciata nelle scorse settimane dall'amministrazione comunale di Aprilia, di concerto con la Asl e la Andos, per poter dotare il centro oncologico della Casa della salute di Aprilia di caschi refrigeranti. Si tratta di dispositivi clinici che possono permettere di prevenire o ridurre la caduta dei capelli a seguito delle cure chemioterapiche. «Ringraziamo di cuore - commentano la consigliera Alessandra Lombardi, l'assessore Francesca Barbaliscia e la presidentessa del comitato Andos di Aprilia Resy Langiano - quanti hanno voluto contribuire con una propria donazione. Le donazioni, piccole e grandi, sono arrivate da giovani e meno giovani, singoli cittadini e associazioni o comitati e questo testimonia la sensibilità del territorio apriliano. Nei primi tre mesi è stata raccolta una cifra importante e questo ci inorgoglisce molto». Rimane l'invito a donare (un casco costa circa 25mila euro) sul conto corrente dedicato intestato ad "Andos Comitato di Aprilia odv", causale "caschi oncologici x Aprilia" (Iban IT37A083277392000000004881).



L'omelia del cardinale alle esequie di don Geremia, già parroco della chiesa della Sacra Famiglia

«Gesù ci vuole sempre accanto a Lui»

Con intima serenità e con una grande fiducia che il Signore abbia accolto nella sua pace don Pietro Geremia, il cardinale Marcello Semeraro e i sacerdoti della Chiesa di Albano si sono riuniti in Cattedrale per celebrare il rito esequiale del sacerdote, morto lo scorso lunedì 18 gennaio all'età di 85 anni. Don Pietro Geremia, del presbitero diocesano, è stato per molti anni parroco della chiesa della Sacra Famiglia in località Cancelliera, ad Albano Laziale. La celebrazione si è svolta in San Pancrazio lo scorso giovedì 21 gennaio. «Abbiamo ascoltato - ha detto nella sua omelia il cardinale Semeraro, che ha presieduto il rito ese-

quale - la parola di Gesù: "voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io", tratta dal vangelo di Giovanni. Il luogo in cui Gesù dice questa parola è il cenacolo e il momento è quello in cui sta per dirigersi verso il Getsemani». E, ha sottolineato Semeraro, l'espressione forte di una volontà decisa: «Gesù - ha aggiunto il Cardinale - vuole che, dopo avere compiuto la loro missione nel mondo, i suoi discepoli si ritrovino presso il Padre proprio come Lui, giunte ormai al termine della sua vita terrena, sta per ritornare al Padre. Questa preghiera di Gesù è la promessa che ci custodisce e della quale dobbiamo fidarci. Gesù ci ama; ci vuole con

lui. Egli non è indifferente riguardo alla nostra sorte finale. Gesù "vuole" che siamo dove è Lui». La consapevolezza di questa volontà piena d'amore è la stessa che farà dire a san Paolo, nella lettera ai Romani, «Nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù!». «L'amore di Dio e di Cristo - ha sottolineato Semeraro - è più forte di tutto. Questa certezza di fede non potrà mai diventare presunzione. Sarà, piuttosto, consapevolezza umile, che ci impegna a non dubitare mai della misericordia e dell'amore di Dio. In questa medesima consapevolezza noi adesso diciamo al Signore: "dona al tuo servo sacerdote, di godere in cielo della piena visione dei mi-

steri di cui fu dispensatore sulla terra". A conclusione dell'omelia, Semeraro ha voluto leggere il ricordo di un sacerdote della diocesi di don Pietro Geremia, che così ha scritto: "Don Pietro è un esempio per noi sacerdoti... tante volte, anche come seminarista in seminario ad Albano l'ho visto rientrare la sera tardi in seminario stanco d'aver fatto il suo servizio in parrocchia ma allo stesso tempo felice. Che Dio ci conceda stanchezza d'aver dato il nostro meglio e allo stesso tempo felicità!". «Siano queste parole - ha concluso Semeraro - il nostro commiato su questa terra per il caro don Pietro».

Alessandro Paone